

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata  
86.934

Il presidente delle Associazioni lavoratori cristiani della terra spiega a ItaliaOggi le ragioni del patto

## Acli-Coldiretti, benedetta alleanza. Zannini: asse apprezzato dalla Chiesa. Ma l'autonomia rimane

DI LUIGI CHIARELLO

**S**e non si può dire nel nome di Santa romana chiesa poco ci manca. Certamente si può parlare di benedizione degli ambienti ecclesiastici; almeno a sentire Michele Zannini, presidente di Acli terra, che in merito all'alleanza stretta con Coldiretti e riportata da ItaliaOggi il 19 dicembre scorso, proprio a ItaliaOggi conferma: «È stata molto apprezzata dalla Chiesa». Un po' di numeri: Acli terra rappresenta circa 120 mila imprese e i Caa Acli sviluppano 90-100 mila fascicoli aziendali. Inoltre, le Acli vantano anche una importante associazione di produzioni olio di oliva, di nome Unapol.

**Domanda.** Anche voi delle Acli siete finiti sotto il cappello Coldiretti?

**Risposta.** Non siamo scesi sotto nessun cappello. È una alleanza di carattere strategico, sociale e culturale. La ragione di fondo è la condivisione di un progetto a sostegno di una centralità nuova del comparto agroalimentare nell'economia italiana. Ciò comporta una adesione dal punto di vista formale, perché le associazioni per poter svolgere alcune funzioni di patrocinio hanno bisogno di essere rappresentate da una confederazione. Solo le quattro confederazioni hanno rappresentanza nelle convenzioni siglate col ministero e con l'Inps. E le associazioni devono dichiarare la confederazione a cui aderiscono...

**D.** Già, e dal punto di vista sostanziale?

**R.** Acli terra e Coldiretti conservano assoluta autonomia sul piano organizzativo, politico e associativo. Noi abbiamo la tessera Acli terra, non quella Coldiretti. Abbiamo il nostro congresso. Del resto, è l'articolo 10 dello statuto Coldiretti che consente questa autonomia.

**D.** Ma anche prima avevate una confederazione di riferimento, aderivate alla Copagri. Perché ne siete usciti?

**R.** Perché abbiamo verificato difficoltà di carattere organizzativo in relazione soprattutto alla questione Caa (Centri di assistenza agricola). Copagri a un certo punto ha deciso di dare vita a un Caa Copagri unico.

**D.** E la cosa non vi è andata giù?

**R.** Vede, prima esisteva un coordinamento dei Caa delle associazioni che aderivano a Copagri. Noi abbiamo voluto conservare il nostro Caa che si chiama Caa Acli. E il Caa Acli oggi non è assorbito dal Caa Coldiretti. Rimane Caa Acli.

**D.** Cioè farete tutto da soli?

**R.** No, sarà in coordinamento con il Caa Coldiretti, ma resta distinto. I due Caa, quello Acli e quello Coldiretti, avranno diversi cda e modelli di funzionamento differenti. Perché rispondono a diverse esigenze di presenza sul territorio.

**D.** Che cosa intende per coordinamento, allora?

**R.** Il coordinamento è uno strumento giuridico che si realizza attraverso un tavolo a cui siedono i rappresentanti dei diversi Caa associativi, che si coordinano su piano paritario. In Copagri funzionava così e la confederazione vigilava, faceva da arbitro. Poi Copagri ha optato per il

Caa unico, eliminando le singole storie associative. Tutti gli altri Caa coordinati in Copagri sono confluiti nel Caa Unico. Noi no; così abbiamo deciso di associarci a Coldiretti.

**D.** Quindi, a parte la sigla di riferimento, per voi non cambia nulla?

**R.** Il rapporto con la confederazione di riferimento resta lo stesso dal punto di vista organizzativo. Perché avevamo esigenza di mantenere l'autonomia dei Caa. Con Coldiretti abbiamo realizzato il coordinamento dei due Caa.

**D.** Un caso di autonomia spinta piuttosto raro in Coldiretti...

**R.** Sì, per la verità credo sia avvenuto solo con noi delle Acli.

**D.** E sul piano politico? Nessuna discontinuità col passato?

**R.** Certo, ce ne sono. Abbiamo aderito alla Coldiretti per condive di analisi e strategia della politica agricola. Partiamo entrambi dal riferimento all'impresa familiare, di piccola dimensione, legata strettamente ai valori del territorio, della qualità e della tipicità. Entrambi lavoriamo per la difesa dell'etichettatura, della filiera corta.

**D.** Come? Faccia un esempio?

**R.** I punti famiglia Acli; sono luoghi articolati in cui sviluppiamo azioni complesse di dimensione previdenziale, assistenza e tutela del mondo agricolo. Anche questi problemi di natura previdenziale verranno svolti per alcuni aspetti dai patronati Acli, per altri dalla Faep (federazione anziani e pensionati Acli) e per altri ancora dai Caa Acli. Infine, su altri fronti lavorerà Acli Terra Servizi, che assisterà tutte le imprese agricole rispetto alle possibilità di finanziamento Psr.

**D.** Ok, ma torniamo al rapporto con Coldiretti. La Chiesa ha benedetto questo matrimonio?

**R.** Siamo due organizzazioni che dichiarano in tutte le sedi formali e non, oltre che negli statuti, la loro fedeltà alla Chiesa, al magistero ecclesiastico, e alla dottrina sociale della chiesa. Con Coldiretti siamo nell'Icra e ai tavoli della Conferenza episcopale italiana (Cei) per la pastorale del lavoro. In origine, non abbiamo avvertito che la chiesa ci stimolasse all'alleanza, ma sappiamo che questa è stata molto apprezzata. E si vede.

**D.** Da che cosa si vede?

**R.** La presenza del direttore della pastorale al Congresso Acli e la celebrazione col vescovo Miglio del giorno del ringraziamento degli agricoltori, a Ivrea, hanno suggellato il valore dell'alleanza.

**D.** Insomma, Acli e Coldiretti assieme, con la benedizione della Chiesa...

**R.** Lavoriamo assieme. Ricordo il nostro lavoro comune in «Reti in opera», con cui cerchiamo di tradurre la dottrina sociale della chiesa in atti concreti.

**D.** E sugli ogm?

**R.** Siamo con Coldiretti nell'affermare il primato del principio di precauzione, che non è in alcun modo negoziabile. Noi delle Acli facciamo una battaglia non ideologica. Constatiamo che laddove sono stati usati ogm i problemi



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

non sono stati risolti. La partita è in mano alle multinazionali che fanno scempio di suoli e terreni. E questo non ci va bene...

**D.** Ma qualcosa vi distinguerà da palazzo Rospigliosi?

**R.** Ci distingue l'origine e un modello organizzativo diverso. Noi siamo il braccio operativo, il pensiero delle Acli nel mondo agricolo; quello più povero e marginale. Quello dei tre ettari, dei braccianti per intenderci. Noi veniamo dalla riforma agraria, abbiamo combattuto per eliminare la mezzadria. Le Acli nascono dal mondo agricolo e li vorremmo riprendere spazio. Noi svolgiamo un ruolo sociale e formativo. Ci occupiamo tanto di ambiente. La Coldiretti ha, invece, ruolo più sindacale; è più sul mercato. Vede, l'agricoltura sta tornando centrale e il Mezzogiorno agricolo può svolgere un ruolo fondamentale. Noi dovevamo scegliere dove stare. E con Coldiretti condividiamo un radicamento territoriale molto forte e un carattere popolare dell'agricoltura. In ogni comune, di Italia, c'è un circolo Acli. E con la cancellazione degli osservatori territoriali agricoli Acli, i circoli torneranno ad assumere anche la rappresentanza delle iniziative in agricoltura...

——© Riproduzione riservata——■

